

Lettera di Natale

lunedì 19 dicembre 2016

"Ecco vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo. Oggi è nato il Salvatore, il Cristo Signore!" (vangelo di Luca).

'Salvatore', benvenuto. Mi chiamo Carlo e abito a Douala, la più grande città del Camerun. Come molti degli abitanti di questa città non sono nato qui, quest'anno vi trascorrerò il mio settimo Natale. Douala è una città piena di contraddizioni, è la capitale economica del paese ma la maggioranza della gente dice che non ci sono i soldi, in tanti vengono alla ricerca di lavoro ma alla fine sono sfruttati da coloro che i soldi ce li hanno davvero. Douala è la città dei giovani, ma i giovani non hanno voce e soffrono della malattia chiamata "individualismo", tante ragazze sono sfruttate dai ragazzi e poi abbandonate con il frutto del grembo, i quartieri sono sporchi e non curati eppure i giovani potrebbero fare qualcosa. Douala è una città di mare, ma la gente di mare, i pescatori non ne approfittano appieno perché non hanno la mentalità del risparmio.

'Cristo Signore', quando vieni quest'anno 2016, ricordati di Douala. Sono certo che ti ricordi dei 150 operai licenziati il 3 ottobre dalla ditta Placam, ditta basata a Douala ma di proprietà della famiglia Zangheri di Rimini. Sì Signore so' che avrai un occhio di riguardo per maman Silvie e papà Rodrigue che nonostante 15 anni di servizio sono stati ingiustamente licenziati senza un quattrino della TFR perché accusati di adesione a un sindacato... Sì 'Signore' ricordati dei 4 figli di Silvie che hanno interrotto la scuola e dei 6 di Rodrigue. Ricordati anche del padrone, il signor Paolo, che non sa cosa fa e soprattutto come lo fa. Grazie 'Salvatore' di nascere qui da noi. Grazie della gioia che metti nei nostri cuori di poveri peccatori. I giovani della parrocchia di Bonamoussadi l'altro giorno mi hanno detto che per Natale tu non porti nessun regalo; ne lavoro, ne benessere, ne miracoli ma una cosa davvero speciale: il perdono di Dio. Dio che ci libera dalla schiavitù del peccato. Sì Cristo, posso davvero testimoniare di persona. La settimana scorsa sono andato a confessare in 5 parrocchie e in prigione. In prigione sei già nato, era il 15 dicembre e un giovane che ha commesso un omicidio è uscito dall'incontro con te con le lacrime agli occhi perché per una volta si è sentito amato.

'Emmanuele', Dio consola. Vieni Emmanuele per quel giovane, vieni per Agnes la mamma con il tumore della pelle, vieni per le centinaia di giovani che hanno nel cuore il sogno della pace. Vieni nella parte anglofona del Camerun, a Bamenda dove gli abitanti cercano la giustizia a prezzo della loro vita. Vieni, vieni. La notte di Natale i primi a ricevere l'annuncio della tua nascita saranno i pastori, gente umile, gente che non si aspettava nulla e che hanno ricevuto il dono più grande. Beati coloro che in questo Natale 2016 accoglieranno Gesù, beati coloro che faranno silenzio come Maria e tratterranno nel loro cuore qualche bagliore della presenza di Dio tra noi.

Beati noi, missionari del Vangelo, di poter fare Natale nelle Betlemmi del 21esimo secolo, nelle periferie esistenziali.

Beati voi amici fedeli alla missione di Douala di fare Natale a casa vostra, coi cappelletti, ma con il pensiero a Mosul, a Aleppo, a Douala o a Bangui. Vi fa tanto bene uscire dal "Natale di gomma" per entrare in quello vero, quello in cui per accoglierlo bisogna assomigliare alla spogliazione del Figlio di Dio che nella sua povertà ha fatto ricchi tanti.

Sì amiche e amici, ci sono cose che non si vendono né si comprano, l'amore e la pace. Che in questo Natale possiate regalare e farvi regalare dieci, cento, mille : "Ti voglio bene / amami!", "Pace a te / ti perdono".

Un pensiero al nostro caro Luigi Menegazzo, missionario saveriano. Era nostro padre, era a Roma e ha dato la sua vita nella malattia il 18 dicembre 2016. Quest'anno farà Natale a casa di Emmanuele, che da lassù continui a pregare per noi e ad amarci.

Un "ti voglio bene" a tutti e ciascuno e tanta pace nei cuori.

Vostro amico e missionario.

Carlo